

COMMISSIONE REALE
per la compilazione
DEL
DIZIONARIO TECNOLOGICO

Firenze, 20 maggio 1868.

Mio caro signor Professore,

Ho avuto ed esaminato il mio Valerio Massimiano, e io volevo perorarla diligenza e perigliarsi per alla sua per ridurlo un bel testo come l'ha ridotto lei: io ho veduto che cosa s'operosità con le stampe precedenti, e ho anche veduto in parte che i codici antichissimi non sono mirabili di correttezza; e però mi immagino tutte quante le difficoltà che ella ha dovuto vincere. Bravo, signor Professore! un saluto con lei, e la ringrazio senza fine.

È stato per più tempo il signor Ferrato con la sua signora, e sta ottimamente. Venne un momento da me la ne' primi

giorni, senza la signora, nè più l'ho ve-
lato. Partendo, ha lasciato ad un amico la
Novella da essa testè pubblicata, e le ho avuta
stamattina. Credo però che la Novella au-
tenticissima subito che gli sia stata fatta una
buola, perchè quella lingua le non è antica,
ma una pura felice contraffazione dell'autica.
Dopo sbagliare, ma lo credo poco, e per rimen-
darsi aspetterò d'vedere un codice del secolo
XIV dove essa si legga. Non so se il D.
Anonimo abbia voluto far la buola a lui, o
se egli sia d'autore; ad ogni modo la con-
traffazione è fatta con sì poca arte che non
si resta se non che legge sbadatamente, o
che non ha vera cognizione della lingua anti-
ca: per loro fortuna, se così fatti, su cento
lettori, ce n'è novantanove. Ho con me parecchi
pubblicamente, ma ella dice poco che gliel'
ho scritto.

Al signor: grazie del capo: quello io' mi
si vola della famiglia, e mi voglia sempre bene.

il suo Fanfani